

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

LAZIO Sette Avenire

Per un cammino nuovo

Un incontro di riflessione per il clero, animato da don Jourdan Pinheiro, si è svolto giovedì online su iniziativa dell'Ufficio catechistico diocesano

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Dovendo stare "a bocce ferme", quale occasione migliore per pensare alla ripresa dei "giochi"? Lo si sta facendo da mesi, nella comunità ecclesiale, dove le attività sono ripartite in modo parziale e a intermittenza. In particolare il discorso catechistico, che è però solo una parte specifica del più ampio ventaglio dell'annuncio della fede. Se le prospettive sull'evangelizzazione erano già mutate alquanto negli ultimi anni, ben più di quanto già lo fossero nel post Concilio quando si era avviato il discorso sul cambiamento da affrontare, è indubbio che la pandemia ha dato una bella accelerata, offrendo però nuove opportunità di misurarsi con sfide pastorali. E al riguardo l'Ufficio evangelizzazione e catechistico di stimoli alla riflessione ne sta proponendo in abbondanza alla Chiesa reatina. Dopo il convegno online dei catechisti, di cui domenica l'altra si è tenuto il primo step (come già riferito su queste colonne), giovedì scorso è stata la volta del clero. Una riflessione condensata ma ricca, quella proposta a preti e diaconi della diocesi da don Jourdan Pinheiro, direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Albano e di quello regionale del Lazio, nonché membro dell'équipe dell'Ufficio catechistico nazionale nel quale è responsabile del settore catecumenato. Introdotto dal direttore dell'Ufficio diocesano padre Mariano Pappalardo, il dinamico sacerdote ha intrattenuto i confratelli reatini sul tema "Re-immaginare



Don Pinheiro



Un momento di catechesi

l'evangelizzazione" (su chiesadirietai.it disponibile, tra i vari materiali caricati online, anche il video - con le relative slides - del suo intervento). Spunti di partenza, alcuni flash sulla situazione attuale: l'inchiesta del sociologo Franco Carelli pubblicata da Il Mulino, *Gente di poca fede*, che evidenzia il calo di credenti e praticanti in Italia, spingendo a interrogarsi su quanto sia oggi cambiato il panorama rispetto a cinquanta o

Provocazioni utili per preti e diaconi sulle prospettive dell'annuncio

anche venti anni fa. Una seconda provocazione don Jourdan l'ha attinta nel libro di don Armando Matteo (edito da Ancora) *Pastorale 4.0*, dove si ribadisce «che è una

folia quando la Chiesa non prende in considerazione la realtà e le sue sfide». Passare «da un cristianesimo della consolazione, che continua a fare le stesse cose, a un cristianesimo dell'innamoramento» è un'esigenza ormai improcrastinabile. L'azione pastorale conduce davvero a «innamorarsi» di Gesù? Questo l'interrogativo, che secondo Pinheiro deve spingere a riflettere soprattutto sulle generazioni

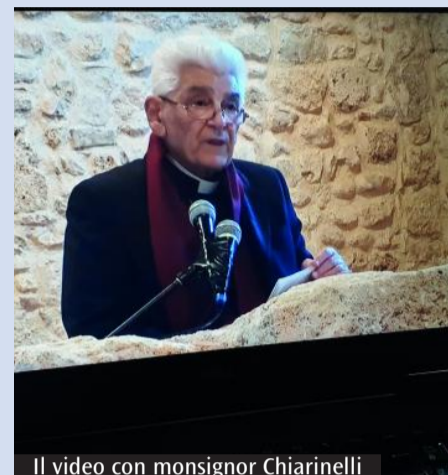
adulte: «Per tanto tempo abbiamo concentrato le energie sull'educare le giovani generazioni e adesso la trasmissione della fede alle giovani generazioni è diventata una sfida perché non ci sono gli adulti». E ha voluto citare le parole del teologo Matteo: «è finito il tempo di domandarci sul futuro della Chiesa, più volte siamo caduti in questa tentazione, è tempo di mettere mano alla Chiesa del futuro». Sono diversi i punti che nel quotidiano vivere ecclesiale sono da sottoporre a verifica (il relatore ha invitato a consultare il dossier su "urgenze pastorali liturgiche" nel numero di marzo della *Rivista di pastorale liturgica online*), interrogandosi senza la «paura di prendere un cammino nuovo, di confrontarsi». La pandemia, che è andata ad aggiungersi a una situazione di "deserto" sussistente già prima, è da vedere non come «una parentesi, ma un tempo che esige di prendere posizione», per citare le parole di monsignor Olivero (il vescovo di Pinerolo scampato al Covid, la cui testimonianza gli operatori pastorali reatini avevano avuto modo di ascoltare all'incontro di settembre a Contigliano). È chiaro infatti, ha sottolineato Pinheiro, che «non possiamo certo pensare che dopo il vaccino torni tutto come prima e che si torni a fare quello che abbiamo sempre fatto!». Da abbandonare, dunque, il «si è sempre fatto così», il ritrovarsi «sempre gli stessi» e il fare quelle cose «sempre per pochi», con la maggior parte della gente «che resta fuori delle nostre azioni e delle nostre attenzioni», e andare verso una capacità di «assumere e/o creare» ciò che della gente è proprio: «le domande, le relazioni, le emozioni».

ISTITUTI PARTIRI

Il consultorio va a scuola

Il consultorio familiare diocesano a servizio delle scuole paritarie. Come annunciato nell'articolo pubblicato su questa pagina domenica scorsa, la struttura della Chiesa locale a servizio della famiglia intende implementare la sua presenza nella realtà scolastica, cominciando dal mondo della scuola cattolica. Bambini e genitori degli istituti paritari reatini potranno fruire dell'iniziativa del Consultorio che vuol aiutare le famiglie ad affrontare le varie problematiche e difficoltà di tipo psicologico, esistenziale, relazionale dovute alla pandemia. A offrire il servizio di consulenza gratuita, psicoterapeuti iscritti all'Ordine degli Psicologi, tutti volontari, che proporranno una relazione protetta e di prossimità, allo scopo di accompagnare con professionalità nell'affrontare i disagi.

L'OMAGGIO



Il video con monsignor Chiarinelli

Un video ricordo dalla terra natale per don Lorenzo

Un ricordo particolare di monsignor Lorenzo Chiarinelli da parte della sua terra natale: è il video, realizzato di concerto fra il Comune di Conceriano e la Chiesa locale, in collaborazione col Teatro Rigodon, pubblicato martedì, giorno in cui il compianto vescovo emerito di Viterbo, scomparso la scorsa estate, avrebbe compiuto 86 anni. Un sentito legame di affetto verso il prelado che a Pratojanni, la piccola frazione sopra Conceriano in cui era nato il 16 marzo del 1935, i più anziani ancora ricordano nei tempi in cui da seminarista tornava in paese per le vacanze estive. Il video, tuttora disponibile sui canali web diocesani, ha per titolo *Il monaco anonimo. Omaggio a monsignor Lorenzo Chiarinelli*. Titolo che fa riferimento alla rappresentazione portata in scena nell'estate del 2018 dal Teatro Rigodon - con l'interpretazione di Ugo Carlini e la regia di Alessandro Cavoli - a San Salvatore Maggiore, la storica abbazia benedettina oggi proprietà del Comune di Conceriano, intitolata *Le tentazioni di un giovane monaco*. In tale occasione, fu proprio don Lorenzo a tenere una apprezzata *introduzione monastica* sul protagonista - il giovane Odone da Sant'Emmerano, monaco tedesco del XI secolo - e il contesto storico-religioso della sua vicenda. Il video riporta tale conversazione tenuta da Chiarinelli, preceduta dall'intervento del sindaco di Conceriano, Pierluigi Buzzi, che ha ricordato - facendo riferimento al racconto che, in occasione dell'ordinazione episcopale di don Lorenzo, ne fece sull'allora settimanale diocesano *La voce* il compaesano don Lucio Tosoni - l'infanzia del piccolo Lorenzo trascorsa in quel di Pratojanni, prima dell'ingresso in seminario, con la famiglia (il papà Olindo, la mamma Maria Franca e la sorella Alba) fino agli anni Cinquanta. Dopo la relazione di Chiarinelli, il video prosegue con l'intervento di Alessandro Cavoli, il quale che presenta la rielaborazione in forma di cortometraggio della pièce teatrale e illustra l'influenza che la dotta personalità del presule reatino aveva avuto sull'opera. A concludere questo omaggio al confratello che è stato per lui un punto di riferimento sin dall'inizio dell'episcopato, l'attuale pastore della diocesi reatina in cui don Lorenzo era tornato a vivere una volta "in pensione". Il vescovo Pompili ha tenuto a sottolineare come l'esistenza di Chiarinelli, nato e cresciuto all'ombra dell'abbazia benedettina, si sia sempre caratterizzata «per questa sorta di ricerca continua di Dio che è propria dei monaci e non a caso lui stesso si definiva qualche volta, tra serio e faceto, come "un monaco anonimo", in quella costante ricerca di Dio che lascia di lui il ricordo di «un credente indomito è proprio per questo un uomo a tutto tondo». (Z.B.)

La Vergine Lauretana in volo sul Terminillo

Tappa anche al Terminillo per la *peregrinatio* della Vergine Lauretana, che l'Aeronautica Militare ha organizzato nell'anno giubilare iniziato dodici mesi fa nel centenario della Bolla papale con cui Benedetto XV, il 24 marzo 1920, la proclamò patrona di tutti gli aeronauti. Giunta domenica pomeriggio, proveniente da Guidonia, la sacra effigie, che riproduce la venerata scultura custodita nella Santa Casa di Loreto, è stata accolta, con un momento di preghiera, dal comandante del Distaccamento aeronautico presente sulla montagna, tenente colonnello Alessandro Chianello dai padre Mariano e Luca della locale parrocchia e da tutti gli avieri presenti. L'indomani al *templum pacis* - che



La statua sull'elicottero

si trova proprio accanto al presidio dell'arma - la Messa presieduta dal vescovo Domenico Pompili e concelebrata da monsignor Antonio Coppola, vicario episcopale per l'Aeronautica nell'Ordinariato Militare, e dai sacerdoti della parrocchia, pre-

sentì il vicesindaco di Rieti Daniele Sinibaldi, il comandante della scuola Interforze per la Difesa Nbc generale di brigata Emilio Corbucci, il colonnello Massimo Cicerone del Comse dell'Aeronautica di Roma. Da parte di monsignor Pompili, nell'omelia, l'invito a vedere in questo momento un segno di speranza; partendo dalla profezia dei "cieli nuovi e terra nuova" cantata da Isaia, il vescovo ha sottolineato l'importanza di saper «immaginare il futuro mentre stiamo ancora immersi nel presente. Peggio ancora lasciarsi circoscrivere tutto nel passato», soprattutto in questo momento di pandemia. Un invito a progettare un futuro di speranza il presule l'ha invita-

to a coglierlo anche nel brano evangelico della guarigione da parte di Gesù del figlio del funzionario del re; per immaginare il futuro «occorre prendere le distanze dai pregiudizi inavvertiti e riprodurre semplicemente l'esistente. Come fanno quelli di Nazareth con il loro illustre concittadino»; assieme, l'importanza di «puntare ad altri interlocutori e non lasciarsi immobilizzare da quelli soltanto del proprio ambito di pertinenza», con la capacità di «aprirsi a chi, come il funzionario del re, esprime una cultura diversa, ma i medesimi bisogni, come la guarigione del figlio malato»; e dunque la capacità di «superare schemi ideologici e anche interessi di parte e aprirsi ad una nuova visione del-

la realtà». Ancora, il «far leva su una dimensione diversa rispetto alla semplice dimensione fisica»; Gesù infatti compie il miracolo anche senza stare "in presenza", dato che «la sua parola è efficace a distanza»: un evidente richiamo «un'altra dimensione che è quella spirituale, che allarga lo spettro delle possibilità». Terminata la celebrazione, dopo il pranzo per le autorità al circolo della Marina Militare, sul Terminillo è giunto l'elicottero bianco dell'Aeronautica, quello utilizzato anche per i voli del Papa, atterrando al piazzale della Malga per prelevare l'effigie mariana: dopo un momento di preghiera e la benedizione del vescovo, l'elicottero è decollato alla volta di Ciampino. (Cri. Ve.)

Sacramenti, nessuna fretta

Nella missiva monsignor Pompili richiama anche il discorso della celebrazione dei sacramenti, invitando ad andarci il più possibile cauti. Riguardo quelli dell'iniziazione cristiana, l'invito a tener ben presente «l'evolversi della curva epidemiologica», d'accordo con le famiglie: «La pandemia non è ancora terminata e non lo sarà prima di una vaccinazione su larga scala. Non possiamo permetterci di abbassare il livello di vigilanza. Pertanto si abbia il buon senso, anche qualora fossero state stabilite delle date per prime Comunioni e Cresime, di attenersi alle indicazioni che riguardano l'intera comunità». Il vescovo ricorda che tali celebrazioni sono vietate se si sta in zona rossa, così come per il catechismo occorre soprassedere «valorizzando il linguaggio digitale». Riguardo agli altri sacramenti (Penitenza, Matrimonio, Ordine, Unzione), amministrarli «con le dovute attenzioni», mentre partecipare alla Messa festiva «resta un appello che può essere rivolto a tutti». Infine, l'annuncio che ci si ritroverà insieme, a Dio piacendo, in Cattedrale per la Veglia di Pentecoste il 22 maggio prossimo.



Processione delle Palme 2019

Dal vescovo Pompili la missiva indirizzata al clero e alle comunità parrocchiali per le celebrazioni pasquali nel rispetto delle misure

Indicazioni per la Settimana Santa

Si torna a celebrare insieme - pur con le limitazioni che dalla ripresa post lockdown a maggio dell'anno scorso restano in piedi - i giorni centrali dell'anno liturgico. E in vista delle celebrazioni del mistero pasquale, il vescovo ha indirizzato una missiva con le indicazioni per una Settimana Santa che, dopo il forzato stop dell'anno scorso, quest'anno si potrà vivere in presenza, «tenendo rigorosamente conto delle misure previste». Le indicazioni, sulla base degli Orientamenti della Cei, riguardano i diversi momenti da vivere in parrocchia, con l'avvertenza che «il ricorso allo streaming sia finalizzato soltanto a favorire la partecipazione dei malati e degli anziani». Nella Domenica delle Palme, ribadisce monsignor Pompili, si seguirà la seconda forma prevista nel Messale (senza processione esterna), evitando di consegnare i ramoscelli d'ulivo ai fedeli, che potranno portarsi da casa «rami verdi (d'ulivo, di

palme o altro)» da benedire. Durante la Settimana Santa ritornerà la celebrazione diocesana della Messa crismale mercoledì pomeriggio in Cattedrale, mentre i nuovi oli benedetti si potranno ritirare l'indomani al centro pastorale di Contigliano. Il Giovedì Santo la Messa vespertina in *Caena Domini* tenga presente l'orario del coprifuoco. Niente lavanda dei piedi, mentre si potrà allestire l'altare della riposizione, raccomandando ai fedeli di recarsi, nell'orario consentito, a svolgere l'adorazione nella chiesa più vicina. Per il Venerdì Santo, il vescovo ribadisce che «non potranno essere svolte processioni esterne». Regolare la celebrazione pomeridiana della Passione, con l'unica avvertenza che solo il sacerdote che presiede potrà fare l'adorazione della Croce mediante il bacio; anche dopo la liturgia, la santa Croce andrà esposta alla preghiera in modo che i fedeli non vi si avvicinino direttamente. Durante

la celebrazione, nella *Preghiera universale* verrà aggiunta una particolare intenzione per la pandemia, con un formulario appositamente preparato dall'Ufficio liturgico. La sera del Sabato Santo, per la Veglia pasquale l'unica vera limitazione resta l'orario, che dovendo rispettare il coprifuoco le conferirà inevitabilmente un carattere poco "notturno". Per il resto, si potrà celebrarla in modo completo, con l'unica particolarità riguardante il rito del Lucernario: benedizione del fuoco da svolgere alla porta della chiesa facendo eccezionalmente restare i fedeli fermi al proprio posto seguendo dai banchi e senza movimenti per l'accensione delle candele; eventuali battesimi vanno amministrati «solo per infusione». Le Messe della Domenica di Pasqua in ogni parrocchia «siano celebrate come di consueto», mentre la tradizionale benedizione pasquale alle famiglie «sia rimandata a tempi più opportuni». (Be. Mar.)